

FANO

Tel. 0721 31633

E-mail: fano@corriereadriatico.it

Tel. 0721 67384

Rogo al Pesce Azzurro, presi gli autori

I mandanti sono due ristoratori e un imprenditore fanesi, i piromani quattro malviventi arrivati dalla Puglia

IL GRANDE INCENDIO

SILVIA FALCONE

Fano

L'intento di eliminare la concorrenza e l'avidità per un tavolino che va a gonfie vele: sono stati questi i motivi per i quali 4 anni fa è stato dato alle fiamme il ristorante self service Al Pesce Azzurro. Finora gli autori del gesto erano rimasti senza volto, ma ieri è arrivata la svolta, con l'arresto nel registro degli indagati di ben 7 persone, ritenute mandanti, finanziatori, aiutanti ed esecutori materiali del rogo. Autori di complesse indagini, avviate dai Carabinieri di Fano, che hanno coinvolto anche la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari dal momento che gli indizi rimandavano ad un'organizzazione criminale organizzata, e che si sono concluse ormai da qualche giorno con l'individuazione dei responsabili. A ideare il piano è stata una coppia di coniugi di origine pugliese ma da tempo residenti a Fano, i quali avevano preso in gestione un ristorante nella zona di Sassonia, ora non più operante. I due, ai quali si è arrivati sentendo testimonianze e tramite vari indizi, non potevano far passare inosservata l'enorme differenza tra le pretese, molto scarse, del loro locale al confronto del self service gestito dalla Coomarpesca, che arrivava a registrare un migliaio di pasti giornalieri. Da qui è nato spontaneo l'intento di eliminare la concorrenza, rivolgendosi ad un malvivente di Baletta, capace di supportare la coppia del loro proposito. A finanziare economicamente il piano è stato invece un imprenditore fanesi, sempre con l'intento di ridurre la concorrenza al ristorante dei due coniugi. mosso dal fatto che tra i soci rientrava anche la moglie. In Puglia sono stati quindi individuate 2 persone del luogo per organizzare la logistica e compiere attività di supporto agli esecutori materiali dell'incendio, cioè altri 2 uomini già non alle prime armi, secondo indicazioni di provenienza straniera. Questi ultimi avevano raggiunto Fano in treno la mattina prima dell'incendio, avvenuto il 15 agosto 2010, ed avevano lasciato la città appena 2 ore dopo il rogo, dirigendosi in macchina fino a Rumi-



La mattina del 16 giugno 2010 ecco cosa resta del ristorante Pesce Azzurro dopo che con quattro taniche di benzina verde era stato incendiato e raso al suolo



Il nuovo ristorante Pesce Azzurro



Il presidente Marco Pezzolesi



Il capitano Alfonso Falucci

ni, da dove poi hanno ripreso il treno per tornare in Puglia. Durante la giornata, sempre supportati dagli altri 2 pugliesi, avevano progettato il piano nei minimi dettagli e a notte inoltrata, pochi minuti prima dell'1, avevano scavalcato la recinzione del ristorante. La loro intrusione non era però sfuggita all'occhio vigile delle telecamere, che avevano ripreso tutta la scena. Pochi istanti dopo dal loro ingresso infatti si erano sprigionate le fiamme dall'interno del locale e sempre dai filmati di videosorveglianza si vedevano le 2 figure salire velocemente la recinzione e fuggire via. Nonostante fosse ancora notte, la zona era comunque frequentata dato che era piena estate, cosa che ha consentito di far

Alla base del gesto criminale, la volontà di eliminare la concorrenza e salvarsi dal fallimento

scattare tempestivamente l'allarme. All'arrivo dei vigili del fuoco però il locale era andato quasi completamente distrutto ed al suo posto era rimasto un ammasso di carboni ardenti. La scena aveva colpito molto l'intera città, dal momento che il Pesce Azzurro è sempre stato un simbolo della marineria locale e di quella tradizione e storia fanesi a cui tutti i cittadini sono molto legati. Da non sottovalutare il danno provocato alla cooperativa marittima: una struttura di 1500 metri quadri completamente distrutta, per un valore di circa 500.000 euro, oltre ai nascosti incassi. Fin dai primi livelli era apparsa subito chiara l'origine dolosa del rogo, dal momento che vicino alla recinzione era stata trovata una tanica di plastica da 5 litri, contenente circa 4 litri di benzina verde. C'era voluta 4 anni, ma ora gli autori di quel terribile gesto hanno finalmente un volto.

Viale Adriatico, un locale dalla vita travagliata

LA CURIOSITÀ

Fano

Il rogo del Pesce Azzurro è stato un evento che ha scosso l'intera città. Con quell'incendio era stato colpito un simbolo non solo commerciale e delle sue modalità avevano diffuso una profonda inquietudine tra gli operatori. Al diffondersi della notizia infatti scattava la curiosità dei fanesi soprattutto in relazione alla coppia di ristoratori e all'imprenditore che ne ha finanziato l'azione criminale. Il legame tra i tre è la consorte dell'imprenditore che era socia dei due ristoratori. Il locale si trova in Viale Adriatico nella zona di Sassonia, ovviamente non lontano dalla vecchia sede del ristorante Pesce Azzurro. Si tratta di un

locale della vita travagliata, che ha più volte cambiato nome e gestore e che ora è passato ulteriormente di mano. Come risulta dagli atti dell'inchiesta all'epoca dell'arresto del ristorante era stato colpito un simbolo non solo commerciale e delle sue modalità avevano diffuso una profonda inquietudine tra gli operatori. Al diffondersi della notizia infatti scattava la curiosità dei fanesi soprattutto in relazione alla coppia di ristoratori e all'imprenditore che ne ha finanziato l'azione criminale. Il legame tra i tre è la consorte dell'imprenditore che era socia dei due ristoratori. Il locale si trova in Viale Adriatico nella zona di Sassonia, ovviamente non lontano dalla vecchia sede del ristorante Pesce Azzurro. Si tratta di un

«Coomarpesca Pezzolesi "Ristabilita la legalità"»

L'UDALCA

Fano

Denunciati ma ancora a piede libero e senza nessuna restrizione i mandanti dell'incendio al Pesce Azzurro. Sia la coppia di coniugi che l'imprenditore che ha finanziato l'operazione sono stati deferiti alla Procura della Repubblica e restano in attesa di processo, dal momento che non possono essere arrestati dopo 4 anni dal reato. Nonostante ciò, è grande la soddisfazione di Marco Pezzolesi, amministratore unico del Pesce Azzurro, che ha appreso ieri la notizia e ormai iniziava a nutrire dubbi sulla reale possibilità di individuare gli autori di un gesto che aveva messo in ginocchio il self service, che però ha saputo rinascere più forte di prima, anche grazie al grande affetto dimostrato dai suoi frequentatori, fanesi e non. «Siamo molto soddisfatti di questa vicenda, che ci ha duramente colpito al cuore», commenta Pezzolesi, «ma che ci ha anche consentito di trovare in noi una grande forza per rinascere ancora più vicini di prima, si sta scrivendo la parola fine. Un risultato per il quale ringraziamo la giustizia». I Carabinieri, le forze dell'ordine, insieme a tutta la comunità e ai nostri fedelissimi clienti, che ci hanno sempre fatto sentire il loro sostegno. Pur nella sofferenza provocata dal trascorrere del tempo senza poter vedere assicurato alla giustizia chi ha voluto ferire così gravemente, nello spirito e nella nostra azione imprenditoriale non abbiamo mai avuto dubbi del fatto che la legalità, di cui siamo fieri sostenitori come cittadini e come operatori, non si è mai via dall'affermazione. Le notizie sull'inchiesta ci provocano, però, anche uno stato di rammarico nel dover constatare che l'operare liberamente sul mercato possa essere ostacolato da questi vilagesi».

CORRISPONDENTE